

Proposte di correzioni e aggiunte al GDLI

alquando, voce ignota al GDLI. Un giorno, una volta; talvolta, talora. Niccolò Liburnio, *Le vulgari eleganzie* (Venezia, 1521; ora Torino, Res, 2005, p. 22): “O ben nato e felice colui che alquando n’averà grazia di vedervi”; Niccolò Liburnio, *Le tre fontane* (Venezia, 1524; ora Torino, Res, 2005, p. 192): “Orazio poeta lirico nella poetica sua ebbe a dire che esso medesimo fonte d’ingegni, Omero poeta, ne’ suoi componimenti pare alquando essersi addormentato”. Prestito dotto dal latino *aliquando*. (r.s.)

accorcicare, intr. e rifl., coricarsi. Il GDLI propone come prima attestazione un passo dalla *Coltivazione* di Luigi Alamanni (1546). L’attestazione va retrodata: Niccolò Liburnio, *Le vulgari eleganzie* (cit., p. 22): “la baldanza d’i miei caldi pensieri in ghiaccio oramai tutta s’accorca”. (r.s.)

affrezzolare, voce ignota al GDLI. Intensivo di ‘affrettare’. Niccolò Liburnio, *Le tre fontane* (cit., p. 288): “Dimoriamo, ti dico, e non affrezzolar il varco”. (r.s.)

ortografia, il GDLI propone come prima attestazione un passo di una novella del Bandello. L’attestazione, con l’aggiunta della variante *ortogrèfia*, va retrodata: Niccolò Liburnio, *Le vulgari eleganzie* (cit., p. 10): “Proemio, con seguente cognizione di ortogrefia: cioè che, altrimenti dal scrittore di prosa, altrimenti dal poeta saranno iscritte e pronunciate molte parole ornate”; (e cit., p. 179): “Però istimo essere non picciola difficoltà le cose volgari voler con debiti modi stampare, massimamente capitando alle ruvide mani di coloro che non sanno la natura delle lettere, non la qualità delle sillabe, non la ragione dell’ortografia, né in fine degli accenti la vera forma”. (r.s.)

sinalefe, il GDLI propone come prima attestazione un passo del *Cesano* del Tolomei (1554), peraltro nella forma *sinalife*; come seconda uno dell’*Arte del verso italiano* di Tomaso Stigliani (1623). L’attestazione va retrodata: Niccolò Liburnio, *Le vulgari eleganzie* (cit., p. 66): “Il modo veramente di scrivere e pronunciare così dolcemente è fatto per sinalefe, a’ Grechi figura sempre familiare”. (r.s.)